

## **Guarire come servitore, non come profeta. 5 Febbraio 2020**

**Michael Lee, Jr., M.D., J.D.**

**N Engl J Med 382;4, pag 306-307 nejm.org January 23, 2020 DOI: 10.1056/NEJMp1910439**

Merita una considerazione questo articolo appena pubblicato sul New England Journal of Medicine nella rubrica " Prospettive, aggiornamento delle procedure di Medicare"

E' la testimonianza e la riflessione di un medico, dr Lee, che, dopo aver avuto una giornata assai impegnativa nel dipartimento di emergenza, avendo dovuto affrontare situazioni cliniche molto critiche come uno shock, delle crisi epilettiche gravi, un poli-traumatizzato della strada, si dedica ad un paziente , l'unico presente in attesa, che per fortuna sembra meno grave. Trova il paziente, indicato con la lettera J, nella stanza di attesa , in ambiente buio e silenzioso e,dopo essersi presentato comincia a raccogliere l'anamnesi. La storia dura da sei mesi, ha nausea persistente, perdita dell'appetito, perdita di peso ( 9 kg negli ultimi 2 mesi), astenia ed ha dovuto abbandonare la scuola, i suoi hobbies ed i suoi amici. E' stato visto da almeno 5 altri medici, tra cui il medico di famiglia e 2 di pronto soccorso, ha fatto molti esami , senza arrivare ad una diagnosi. Il medico comincia, in automatico, a fare una visita di torace e addome, pensando ai tests per escludere una celiachia o un Crohn, ma quando arriva a sentire il cuore focalizza meglio la persona che ha davanti: un giovane dal viso sofferente, con la barba incolta, tutto rannicchiato e che evita lo sguardo. Il medico si accorge che fino allora aveva parlato solo con la madre che lo accompagnava. Realizza che si tratta di un disturbo psichico e mentre sta dando indicazioni per un approccio comportamentale si accorge che questa risposta non era nelle attese della madre che avrebbe richiesto gli ennesimi esami, la risonanza magnetica,l'endoscopia, ed altro, una serie di richieste che avrebbero comportato un grande impegno lasciando il paziente insoddisfatto.

Ricorda allora un episodio della Bibbia , nel secondo Libro dei Re, dove si narra di un potente generale del popolo di Aram , Naaman che soffriva di lebbra che costituiva per lui un grande problema. Avvenne che uno dei suoi servi gli indicò di recarsi in Samaria dove c'era un grande profeta Elisha che lo avrebbe curato. Desideroso di guarire, Naaman partì per la Samaria carico di oro, argento e pelli da regalare al profeta che lo avrebbe guarito. Non trovò il profeta alla sua casa, ma un messaggero che lo salutò e lo invitò a bagnarsi per sette volte nel Giordano,procedura che lo avrebbe guarito. Ovviamente il generale si inquietò lamentando che i fiumi del suo paese avevano certamente un'acqua migliore di quella del Giordano, per cui non capiva perché immergersi in quel fiume. Era pronto ad abbandonare quella chance di guarigione, quando un servo gli fece notare che se il profeta gli avesse chiesto qualcosa di grande, certamente lo avrebbe fatto, ma quello era il messaggio ed avrebbe dovuto accoglierlo. Controvoglia Naaman si bagnò sette volte e guarì. Naaman tornò da Elisha per dargli i doni che aveva con sé; il profeta accettò i segnali di gratitudine ma rifiutò i regali mandandolo in pace. Il dr Lee, ragionando su questo episodio, si convinse che Naaman non era guarito per l'effetto del profeta, ma per la premura del servo che lo aveva sollecitato dopo averlo accompagnato per un lungo e faticoso viaggio. Allora il medico chiese di parlare da solo col paziente e gli chiese cosa si sentiva. Dopo un periodo di silenzio di entrambi, il paziente cominciò a rivolgere lo sguardo al medico ed a descrivere i suoi disturbi e le vicende che lo avevano allontanato dalla scuola, gli amici, gli hobbies, peggiorando sempre di più, con un peggioramento dei sintomi legato all'isolamento in cui si era rifugiato, cominciando anche a descrivere quelli

che erano i suoi desideri per la sua vita futura. Insieme al paziente il medico chiarì le caratteristiche della depressione permettendo al paziente di prenderne coscienza.

Più tardi, con il ritorno della madre di nuovo nella stanza, dice il medico, "abbiamo esaminato

i test di laboratorio che infatti erano normali; il paziente ha chiesto cosa significasse ogni test, ed insieme abbiamo rivisto le malattie, dalla celiachia al Crohn, che non aveva". Quando è arrivato lo specialista psichiatra per valutarlo, il paziente si è impegnato attivamente con lo specialista condividendo l'esperienza di condivisione dei sintomi dell'ansia e della depressione fatta col dr Lee .

Il dr Lee conclude. "Alcuni dei miei pazienti arrivano in extremis, e necessitano di un salvataggio immediato; alcuni presentano puzzle diagnostici intellettualmente stimolanti. Ma ho scoperto che gli incontri che rimangono nel mio cuore sono quelli con pazienti come J , persone che affrontano stancamente le mie cure, avendo già visto altri medici esperti inutili. Per questi pazienti, conta, più della formazione, la mia disponibilità ad accompagnarli , per quanto brevemente, nel loro viaggio indicando semplici verità che possono guidarli verso l'aiuto di cui hanno bisogno: conta di più occuparsene non come un lontano profeta, ma come un servitore di fiducia."

A cura di Marco Cambielli